

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti quei nemici dei contratti

di SERGIO GARAVINI

SONO state interrotte nei giorni scorsi le trattative per i contratti del pubblico impiego e sono in crisi i negoziati per grandi categorie come i metalmeccanici, i tessili, i braccianti. Nello stesso tempo c'è un rifiuto del governo a ridurre il dragnaggio fiscale sulle buste paga nel 1987. Il quadro che risulta, sommando questi dati, è quello di una pesante pressione politica nei confronti dei lavoratori. C'erano stati segnali diversi con il rinnovo dei contratti per i chimici e per i grafici, ma tali segnali non hanno, fino a questo momento, indicato il cambiamento di una linea di politica economica che resta sostanzialmente di chiusura verso i lavoratori.

Il ministro del Lavoro, De Michelis, nella intervista pubblicata l'altro giorno da «l'Unità», ha ripetuto che il decreto di San Valentino (quello del taglio alla scala mobile, ndr) avrebbe segnato una svolta positiva. Ma dove è possibile constatare gli effetti positivi di tale svolta, due anni dopo? Non, certamente, per l'occupazione. C'è — la svolta —, altrettanto certamente, per i profitti. Non c'è per i contratti di lavoro scaduti da oltre un anno. Siamo in presenza di un'arroganza padronale che si sente incoraggiata e che si fa sentire nel modo più grave. Vogliono proprio tutto: aziende industriali e pubbliche, Mediocredito, taglio dei contributi. Non vogliono, però, rinnovare i contratti per milioni di lavoratori. E il governo, nell'opporli alle istanze pur legittime dei lavoratori, non sembra voler essere da meno. Non intendo fare congetture su un esplicito rapporto politico fra la reazione della Confindustria e della Confagricoltura e quella del governo, ma ci sono i fatti e pesano coincidenze non casuali.

Può darsi che questo quadro risulti da manovre contrattuali che abbiano un carattere sostanzialmente tattico. Anche in questo caso saremmo comunque di fronte ad una visione a dir poco miope dei problemi sociali in una economia moderna da parte del governo, della Confindustria, della Confagricoltura. Infatti nelle piattaforme per i contratti del pubblico impiego si è cercato di aprire un discorso su problemi nuovi di sviluppo della professionalità e di misura della produttività del lavoro. Nelle rivendicazioni per i contratti dei set-

tori privati, come i metalmeccanici, si è chiesto un rinnovamento dei criteri di definizione della professionalità; si è riconosciuto il valore delle innovazioni tecnologiche e si è chiesto che il sindacato le possa controllare ed esaminare. È stata proposta la riduzione del tempo di lavoro, ma accompagnata ad una contrattazione della sua flessibilità. Ebbene, quello stesso sindacato che era stato accusato di non aver consapevolezza delle necessarie innovazioni tecnologiche e organizzative del lavoro, si trova sbarato il passo, proprio quando pone precisamente quei problemi. Abbiamo di fronte un atteggiamento davvero miope e reticente, sia del governo, sia degli imprenditori. Sembra proprio che l'orizzonte delle politiche sociali reali risulti dal regime burocratico nell'impiego pubblico e dalla mano libera del padrone sul lavoro.

Questo atteggiamento, il rifiuto ad accogliere più che ragionevoli rivendicazioni salariali, la negazione delle indispensabili revisioni fiscali, svelano i contenuti veri della politica economica in atto. Al di là dei discorsi, degli scritti, dei convegni resta in sostanza un attacco alle retribuzioni, all'occupazione, al potere contrattuale del sindacato.

Non è così? Ma allora è veramente tempo di fatti e non di parole. I rinnovi contrattuali e i problemi fiscali sono la prova concreta su cui misurarsi. Vedremo nei prossimi giorni l'evoluzione degli atteggiamenti del governo e delle controparti imprenditoriali. Auguriamoci che sia una evoluzione positiva. Ma l'unico modo per rendere fattivo questo augurio è preparare un'azione più forte e incisiva che riguardi non solo le singole categorie, ma l'insieme dei lavoratori.

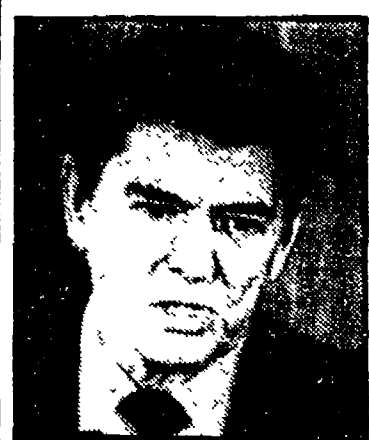
Ci impegneremo, nelle trattative, in una difesa dei contenuti essenziali delle piattaforme contrattuali, perché i lavoratori ottengano un giusto riconoscimento dell'oro esigenze, senza che si vada ad uno scontro più vasto e più duro. Ma è del tutto vero che questo oggi dipende interamente da un cambiamento negli atteggiamenti delle controparti imprenditoriali e del governo. Un cambiamento che si dovrà poter registrare già nei prossimi giorni. Altrimenti ci si dovrà misurare con la più larga e incisiva mobilitazione dei lavoratori.

La Casa Bianca vacilla sotto i colpi dell'Irangate

Reagan pronto a lasciare per salvare il vice Bush?

Più forti le voci di dimissioni del presidente

Dopo le notizie sulla campagna elettorale repubblicana finanziata anche grazie alle forniture militari a Teheran, ieri una nuova rivelazione: mentre armava Khomeini, Washington aiutava l'Irak nella guerra del Golfo



Ronald Reagan



George Bush

NEW YORK — Cadono sui più potenti uomini d'America i colpi delle rivelazioni giornalistiche. Le ultime novità, emerse dalle voci di corridoio, toccano addirittura Ronald Reagan. Il presidente, se le pressioni di un'ala del partito repubblicano avessero successo, sarebbe indotto a dimettersi per salvare la possibilità di una riconquista repubblicana della Casa Bianca nelle elezioni del 1988. «Ragioni di salute» (Reagan, del resto, ha avuto un cancro all'intestino) verrebbero addotte per giustificare le dimissioni del presidente e l'ascesa alla Casa Bianca del vice George Bush. Si vedrà, per ora si sa che lo stesso presidente Reagan deporrà davanti alla commissione parlamentare che indaga sullo scandalo. Prima di lui dovrebbe deporre il capo di gabinetto Regan. Intanto prende

corpo un nuovo caso — che tocca anche l'Italia —. Potremmo chiamarlo il «Tripoli-gate». L'ex ambasciatore in Vaticano Wilson avrebbe rivelato al Washington Times che un certo giorno, salito su un aereo che avrebbe dovuto portarlo a Torino, si ritrovò invece a Tripoli, rapito dalla Cia e costretto a incontrarsi con Gheddafi. A Torino Wilson avrebbe avuto un appuntamento con Gianni Agnelli, il quale però ha già smentito di aver fissato alcun colloquio con Wilson. Quest'ultimo venne rimosso dalla sua carica proprio perché accusato di contatti non autorizzati con la Libia.

Aniello Coppola

IL SERVIZIO A PAG. 3

La Cassazione respinge il ricorso

Non torneranno in libertà i tre detenuti brigatisti

La Corte ha confermato le sentenze per Scirocco, Potenza e De Mattia - Catturato Di Cecco, era evaso da Novara

Giuseppe Scirocco, Giuseppe Potenza e Fiore De Mattia resteranno in carcere. La Corte di Cassazione, sia pure con un ritardo a dir poco inspiegabile, ha respinto il ricorso dei tre detenuti br, confermando l'ergastolo per Scirocco e 21 anni per Potenza e De Mattia. I tre br erano stati condannati per l'uccisione del brigadiere dei carabinieri Benito Atzei, avvenuta l'8 ottobre del 1982 ad un posto di blocco in Piemonte. Da venerdì scorso erano scaduti i termini di custodia cautelare e la Corte di Cassazione aveva fissato solo per ieri l'udienza a Roma, per la sentenza definitiva. Cinque giorni di ritardo, che avevano consentito ai legali dei tre detenuti di chiedere la scarcerazione per «decorrenza dei termini». Il ministro Roggioni ha chiesto al presidente della Corte di spiegare le ragioni di un così grave errore, che potrebbe derivare dalla gran mole dei ricorsi giacenti.

Nella serata di ieri, intanto è arrivata la notizia dell'arresto dell'appennino romagnolo alle spalle della riviera, tra il casinate e il riminese di Giuseppe Di Cecco, 31 anni, brigatista, fuggito dall'ospedale di Novara il 23 settembre scorso insieme a Calogero Diana (i due brigatisti erano stati ricoverati dopo uno sciopero della fame). Assieme a lui sono finiti in carcere altre sette persone (la cui identità non è stata resa nota) coinvolte assieme a Di Cecco in un giro di spaccio di sostanze stupefacenti. Domenica mattina gli uomini della Mobile forlivese hanno compiuto, con l'ausilio di un elicottero e cani, un'irruzione in un cascinale. Al momento dell'arrivo degli inquirenti, tutti i presenti hanno cercato di scappare, ma sono stati immediatamente bloccati. Di Cecco (24 anni di carcere da scontare per la sua militanza nella colonna torinese delle brigate rosse) ha dichiarato di chiamarsi Sandro Foti. Sospetti sulla sua reale identità hanno portato ad ulteriori accertamenti e determinanti e definitivo è stato quello delle sue impronte digitali.

A PAG. 2



Cossiga vara la più grande nave-officina

MONFALCONE — «Micoperi 7000»: si chiama così la nave officina più grande e più avanzata tecnologicamente che mai stata costruita. Al varo ha assistito ieri il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. La nave, realizzata dalla Fincantieri, sarà impegnata anche nel campo delle ricerche. Queste estive partirà per il Brasile per la sua prima impresa.

Sospesi per tre anni tutti gli esperimenti sugli embrioni: lo ha deciso il governo

Francia, alt all'ingegneria genetica

Accolta la raccomandazione del «comitato consultivo nazionale di etica» - L'intervento di Mitterrand, favorevole alla «pausa» - «La ricerca scientifica pone problemi che riguardano il futuro della specie umana»

PARIGI — Il governo francese, attraverso il suo ministro della Sanità, ha approvato le raccomandazioni formulate dal Comitato consultivo nazionale di etica di sospendere per tre anni qualsiasi ricerca (manipolazioni genetiche) sull'embrione umano. Il presidente della Repubblica, intervenuto nel pomeriggio, ha allargato il discorso ricordando che a partire dal momento in cui la ricerca medica e scientifi-

ca pongono sul tappeto l'eterno problema dell'avverire della specie e la scienza rischia di scivolare nelle oscurità della fantascienza, è necessaria una pausa, un tempo anche lungo di riflessione sulle conseguenze e sugli sbocchi imprevedibili di questa ricerca.

Il discorso non riguarda soltanto la Francia e il suo governo ma interviene sul problema universale del rapporto tra scienza e diritto, lo stesso che era già stato po-

sto, anche se molto più in basso nella scala dei valori umani, dalla legalizzazione dell'aborto. In quel caso tuttavia si trattava di scelte individuali che la legislazione non poteva ignorare ma cercare di comprendere e di adeguarvi nella misura del possibile. Qui invece, con lo sviluppo delle ricerche sull'embrione umano, s'è posto

Augusto Pinaldi
(Segue in pagina)

Nell'interno



Al Shara all'Unità: cosa dice la Siria

Il ministro degli Esteri di Damasco, in un'intervista raccolta da Giancarlo Lannutti, contesta le accuse mosse contro il suo paese e contro-accusa gli Stati Uniti e Israele di voler isolare la Siria per imporre «una pace secondo i loro piani». Distinzione fra terrorismo e lotta di liberazione; sbagliate e inefficaci le misure europee. Appoggio alla conferenza internazionale. L'Irangate «non ci ha colto di sorpresa».

Condanna mite per il generale che insultò i suoi soldati

Sentenza di compromesso a Padova a conclusione del processo contro il generale Franco Bosio accusato di aver coperto di ingiurie la sua truppa della caserma Mienobon. Due mesi di carcere da scontare e la mancata menzione nel casellario. Il pm aveva chiesto sette mesi. Il verdetto riconosce pari dignità tra ufficiali e subalterni.

Atenei: contestazioni a Palermo Oggi assemblee in 28 città

Contestata ieri dagli studenti l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Palermo. Oggi, sempre contro il disegno di legge Falucci-Covatta sulla riforma degli studi universitari, la Federazione giovanile comunista ha indetto manifestazioni in 28 atenei. A Roma Pecchioli ha incontrato Scalfaro. Il ministro deve garantire il diritto di manifestare.

Parigi, auto-bomba contro ex ministro, muore l'autista

Attentato al tritolo ieri mattina a Provins, vicino Parigi, l'auto dell'ex ministro gollista Alain Peyrefitte, editorialista del Figaro, è esplosa uccidendo l'autista. L'ex ministro è scampato all'attentato perché si trovava già a Parigi. Pasqua ne approfitta per lanciare le sue accuse: «Chi ha creato il clima di odio delle scorse settimane dovrebbe ora prendere coscienza».

Il 20 scade il termine di pagamento mentre al Senato non si placano le polemiche

Ultimi giorni per la tassa-salute Chi, come e quanto si deve pagare

ROMA — C'è da giurarci: saranno in molti quelli che resisteranno fino all'ultimo minuto prima di pagare la tassa salute. C'è tempo fino al 20 dicembre e non si sa mai, potrebbe succedere qualcosa. Probabilmente non un altro rinvio dopo tutti i rinvii concessi da un governo incerto, impaurito e tallonato dalle categorie interessate. Ma qualcosa potrebbe succedere a livello parlamentare; al Senato l'opposizione di sinistra continua nella sua battaglia rigorosa contro questo inutile battezzato e per una riforma complessiva del sistema di finanziamento del servizio sanitario nazionale. Poi ci sono i liberali che hanno fatto della questione una loro bandiera per la quale — dicono — intendono continuare a battersi. Le motivazioni, ovviamente, sono diverse da quella della sinistra. Ma richiamano l'interesse di fette

della stessa maggioranza: il voto segreto potrebbe riservare sorprese. Il governo supererà l'ostacolo ponendo la fiducia? Può darsi. Intorno alla tassa salute rimangono, comunque, margini di incertezza. A pochi giorni dalla scadenza dei termini per il pagamento è utile ricordare chi deve pagare, quanto e come.

(Segue in ultima)

Oggi vertice da Gorla per rabbonire i liberali

ROMA — Oggi la maggioranza tenterà di trovare un accordo per disinnescare la mina vagante della tassa salute. Nel primo pomeriggio, nell'intervallo cioè della discussione in aula sulla legge finanziaria, si svolgerà infatti una riunione dei cinque partiti, presente il ministro del Tesoro Giovanni Gorla.

(Segue in ultima)

tassa. Promotore del vertice — secondo le sue stesse dichiarazioni — è il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino. I dc, per risolvere il dissidio con i liberali e per diradare le nubi che si sono addensate sul governo e sulla maggioranza, puntano sulle promesse che il ministro Gorla ha più volte fatto sulle modifiche che saranno apportate alla tassa per il prossimo anno. Modifiche che verrebbero ipotizzate dal Consiglio dei ministri soltanto a legge finanziaria approvata, cioè dopo il 20 dicembre.

Giuseppe F. Menneffa
(Segue in ultima)

40° Svezia

Consapevole pessimismo di Pasquale Saraceno

1950, e il primo decennio (in verità deludente della sua attività, dedicata alla preindustrializzazione. E poi le leggi di modifica della Cassa, e gli interventi più incisivi per l'industrializzazione.

Gerardo Chiaromonte
(Segue in ultima)

Il periodo dal 1961 al 1972 segnò una diminuzione dello squilibrio fra Nord e Sud; e anche il reddito pro-capite del Mezzogiorno crebbe più fortemente di quello del Centro-Nord, anche se Saraceno ricorda come questo dato fosse anche legato alla biblica emigrazione di massa che in quegli anni si verificò da tutte le regioni meridionali. E da allora, dal 1972, che la diminuzione dello squilibrio Nord-Sud si è arrestata. Prima la crisi, poi i processi di ristrutturazione che si sono concentrati nel Nord hanno via via reso più drammatica

la situazione del Mezzogiorno, e soprattutto i problemi della degradazione dei grandi centri urbani e la spaventosa disoccupazione giovanile.

Pasquale Saraceno ritiene che la scelta dell'industrializzazione, valida nel 1950, sia valida tuttora. Ma non gli sfugge che le condizioni per realizzarla oggi sono assai più gravi di allora, quasi disperate. E qui il discorso del vecchio professore meridionalista diventa cupo, assai pessimistico, quasi disperato. Certo, la sua tempra di combattente per il Mezzogiorno non si arrende. E cerca, con buona volontà, di aggrapparsi a tutto, anche alle leggi attuali per il Mezzogiorno, per trovarvi qualche varco, qualche viuzza in un cammino difficile.

Saraceno non giunge alla conclusione nostra, quella cioè della necessità, per il Mezzogiorno, di una profonda, radicale trasformazione degli indirizzi nazionali di politica industriale, e in tutti i campi. La sua formazione non lo porta a questo. D'altra parte, egli è uno studioso, e non un politico che indichi prospettive, anche lontane, per le quali battersi. Il suo discorso resta però esemplare.